

IL LIBRO

**“Giocare con le tette”, libro shock sul calcio femminile della Fondazione per lo sport**

Il libro di un anonimo, non un libro anonimo, tanto meno nel titolo. “*Giocare con le tette*”, stampato con i caratteri della Compagnia Editoriale Aliberti, nell’ambito di “*Trene: progetto di sostegno allo sport femminile*”, che troverà nella finale di Champions League femminile 2016 a Reggio Emilia un evento-testimonia di rilievo internazio-

nale. Il volume, il cui autore è voluto rimanere anonimo ed è pervenuto come dono alla Fondazione, è curato dalla Presidente della Fondazione medesima Milena Bertolini, allenatrice nella massima divisione di calcio femminile e cinque volte panchina d’oro, ma vanta anche la collaborazione di altre firme prestigio-

se: la prefazione infatti è firmata da Antonio Padellaro, noto giornalista e saggista, mentre la postfazione è un’intervista esclusiva a Carlo Ancelotti, curata e raccolta dalla giornalista Elisabetta Reguitti de “Il Fatto Quotidiano”.

Parterre d’eccezione, ieri, per la presentazione del libro in Comune: oltre a Milena Bertolini ed Elisabetta Reguitti, per il Comune, partner dell’evento, l’Assessora alle pari opportunità **Natalia Maramotti** e poi Katia Serra, voce tecnica di Rai Sport, Responsabile Settore Calcio Femminile A.I.C. Presente

anche l’Editore con Manuela Mondello.

“Questa pubblicazione, — ha detto l’Assessora Maramotti — è significativa e coerente con la politica che da anni l’Amministrazione comunale di Reggio Emilia porta avanti, in tema di pari opportunità e di applicazione, nella vita reale, dell’articolo 3 della Costituzione, ossia per un’uguaglianza formale e soprattutto sostanziale degli individui. Nel libro, in sostanza, è raccontata la dominanza del ‘patriarcato’ nella storia, che si può sradicare solo con il protagonismo femminile. “La



consapevolezza del corpo femminile anche nello sport si è raggiunta in Italia soltanto nel secondo dopoguerra, dopo la fine del fascismo, ma in molte altre parti del mondo, ancora oggi, il corpo femminile viene occultato, sfigurato; non è quindi così scontata una riflessione sulla donna come soggetto pienamente capace di disporre di ‘corpo’ e ‘mente’” ha concluso Mara-

motti.

La presidente Bertolini ha spiegato che in Fondazione per lo sport, non appena ricevuto il libro dall’anonimo autore, hanno tutti pensato di avere tra le mani qualcosa di importante: “Un progetto molto sentito e su cui abbiamo fatto diverse riflessioni, e abbiamo poi scelto questo titolo pensando potesse essere efficace. Emerge ancora un forte pregiudizio nel calcio femminile, legato al fisico, al corpo. All’estero il calcio femminile è un movimento di massa, ma in Italia siamo indietro decenni.

